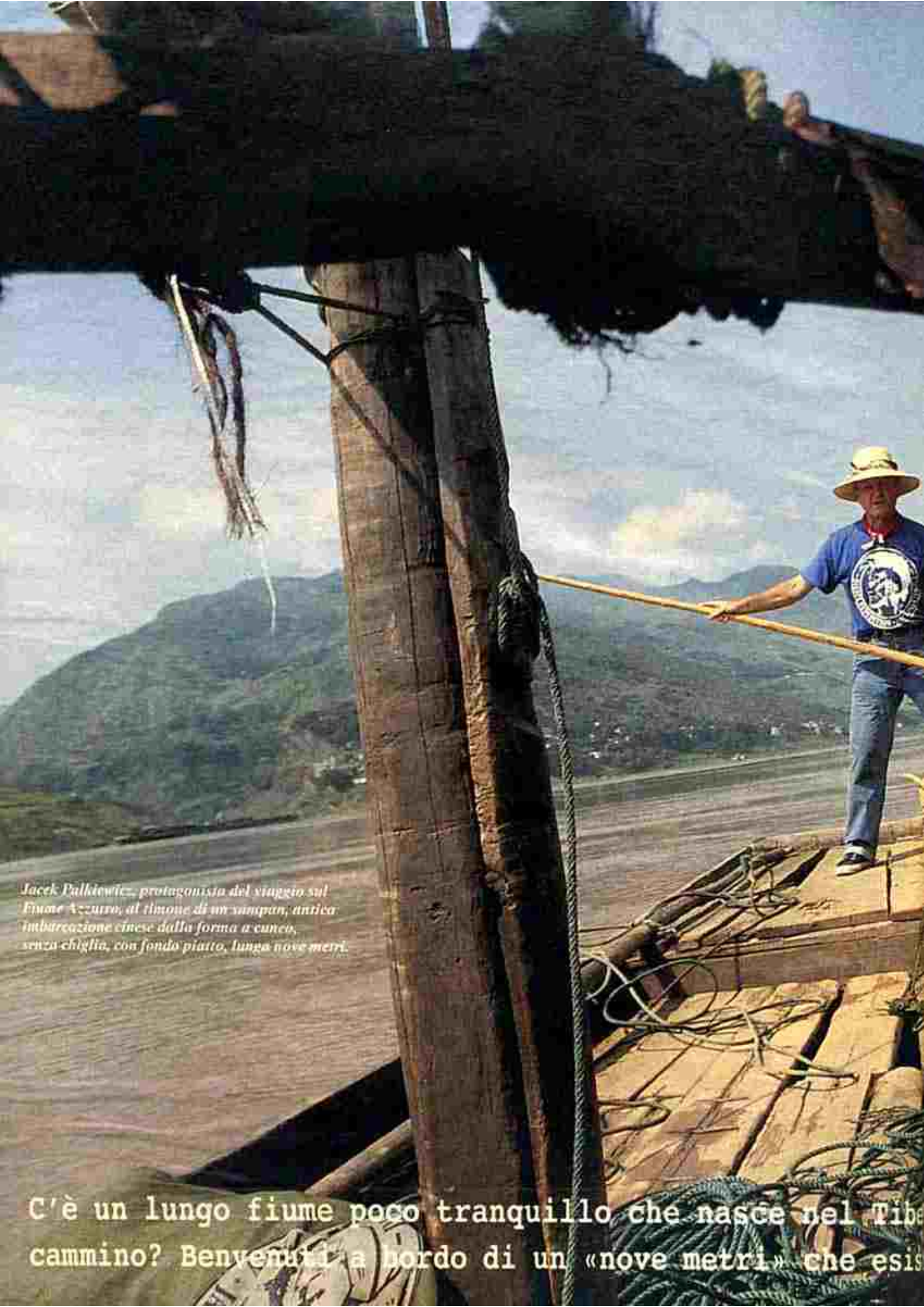




SETTE
CORRIERE DELLA SERA

E' nata una
STELLA

Di cognome fa Tennant,
è scozzese di sangue blu,
pesa 50 chili, ha 21 anni e
guadagna già tre miliardi
per una campagna pub-
blicitaria. La nuova Claudia
Schiffer? Molto di più...



Jacek Palkiewicz, protagonista del viaggio sul Fiume Azzurro, al timone di un sampun, antica imbarcazione cinese dalla forma a cuneo, senza chiglia, con fondo piatto, lunga nove metri.

C'è un lungo fiume poco tranquillo che nasce nel Tibe
cammino? Benvenuti a bordo di un «nove metri» che esis



L'AVVENTUROSO / LA CINA È VICINA

Quell'ultimo sampan

TESTO DI JACEK PALKIEWICZ

FOTO DI JACEK PALKIEWICZ E IGOR MIKHAILEV

muore a Shanghai. Avete il fegato di seguirne il
a secoli fa ed esiste ancora oggi. Ma domani non più.



È davvero poco tranquillo il Fiume Azzurro. Le piogge torrenziali che si sono abbattute sulla Cina ne hanno gonfiato le acque provocando disastrose inondazioni. Poco prima di questa calamità, l'avventuroso Jacek Pal-kiewicz, a bordo di un sampan, ha coraggiosamente affrontato le rapide del Fiume Azzurro. Ecco la cronaca di un viaggio, con molte sorprese, sulle tracce di un paesaggio tra i più suggestivi del mondo. E alla ricerca di un «battello fantasma».

Li vidi per la prima volta dipinti in un quadro ottocentesco, avvolti in una nebulosa atmosfera. Immutati nei secoli, i sampan, antichissime imbarcazioni cinesi, accesero la mia fanta-

sia. Andai a consultare un'enciclopedia e scoprii che i sampan ancora oggi solcano lenti lo Yangtze-Kiang, il Fiume Azzurro, il più importante della Cina, uno dei più lunghi del mondo con i suoi seimila km. Continuai la lettura: «Lo Yangtze Kiang scorre tra maestose e incredibilmente suggestive gole, un

paesaggio tra i più belli, orridi e grandiosi di tutto il mondo». Decisi di partire. L'appuntamento con altri tre compagni d'avventura è a Chongqing. Chiediamo in giro dove noleggiare una di quelle antiche imbarcazioni, ma con grande stupore scopriamo che per la gente di città i sampan sono soltanto un vecchio ricordo. «Forse ce ne sono ancora a valle», ci dice qualcuno. Ci imbarchiamo su una nave fino a Wanzian. Il comandante, un giovane lupo di fiume, purtroppo conferma che le imbarcazioni a vela sullo Yangtze Kiang non esistono più. «Ci ha pensato il progresso tecnologico a mandarle in disarmo. Meglio così, ostacolavano troppo la navigazione», dice. E il tono della voce non nasconde alcun rimpianto per la scomparsa dai suoi orizzonti di uno dei simboli della Cina romantica.

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO. Non è la prima volta che mi accade di non arrivare in tempo a documentare ciò che sta definitivamente scomparendo. Ma stavolta io e gli altri tre compagni di viaggio non vogliamo proprio arrenderci. Dopo un paio di giorni di ricerche, un portuale ci informa, ma non



In alto, tre uomini trascinano controcorrente il sampan. Qui a destra, un affluente del Fiume Azzurro che, dalla sorgente fino al mare, è lungo quasi seimila chilometri.

“Lungo il corso del Fiume Azzurro vivono 450 milioni di persone, praticamente un cinese su tre”



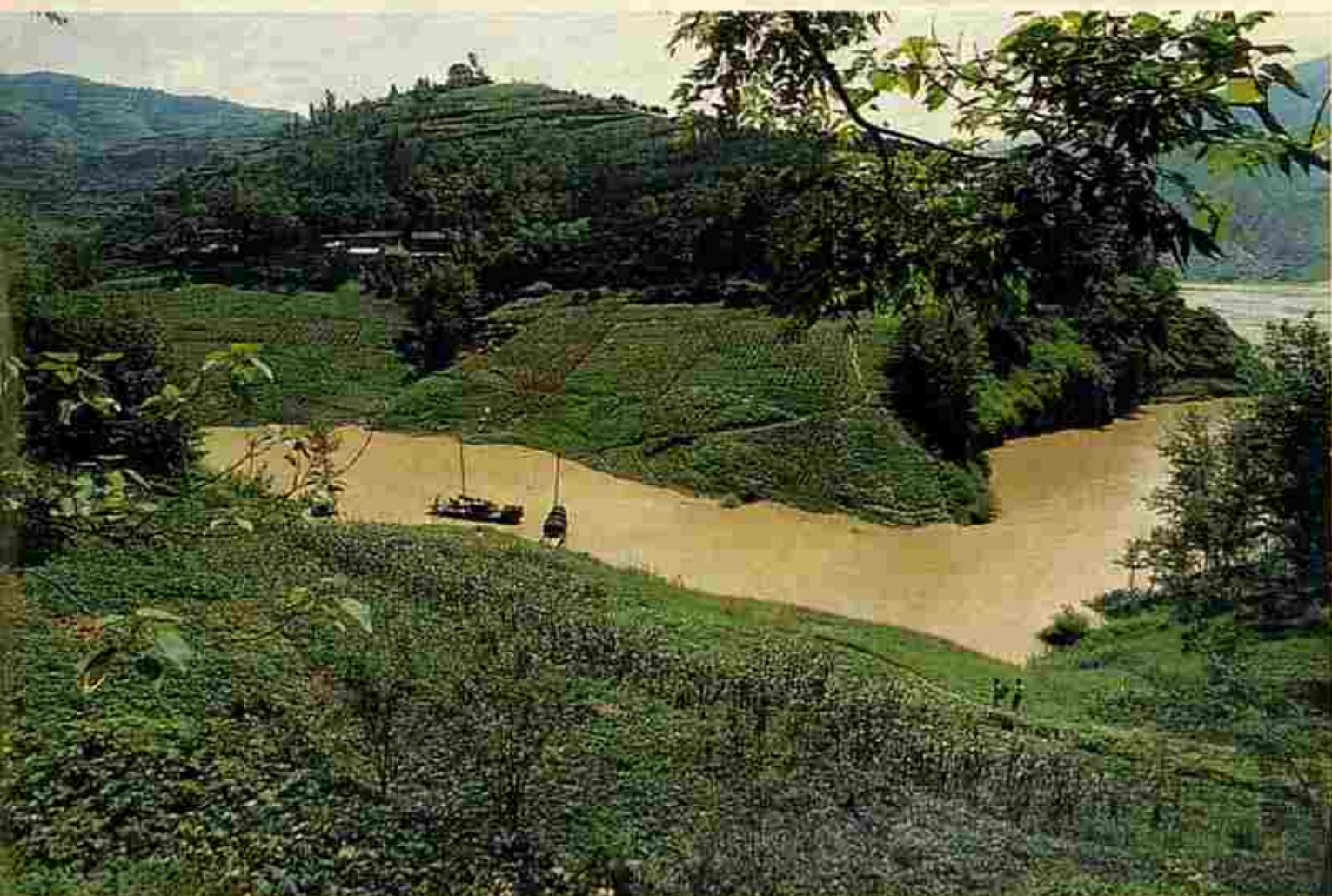
ne è del tutto certo, che nel villaggio vicino dovrebbe esserci ancora un sampan. Il portuale ha ragione. Per il noleggio il proprietario ci chiede 300 dollari al giorno (480 mila lire). La spuntiamo per poco più di 30 (50 mila lire). Ma, una volta raggiunto l'accordo, il capo del villaggio Santiansian ci avvisa con estrema gentilezza che senza il benestare delle autorità provinciali non possiamo iniziare la discesa del Fiume Azzurro. Solo con l'intervento dell'agenzia internazionale di viaggio di Fengjie, e grazie alla mia tessera di membro della Royal Geographical Society, riusciamo a strappare il permesso e a metterci in viaggio.

CORRENTE FORZA DIECI. Le abbondanti piogge monsoniche hanno alzato il livello dell'acqua di 30 metri, la corrente è molto forte e spesso tocca anche i 10 nodi. Sale anche la nostra tensione, soprattutto per i numerosi scogli affioranti e sommersi, disseminati ovunque. Il nome Azzurro, dato dagli europei a questo fiume e il suo colore di un intenso ocra scuro, non hanno niente in comune. Il paesaggio grigioverde a lie-

ve andamento collinare è selvaggio. Le rive sono deserte per molti chilometri ed è perfino difficile credere che dal bacino del fiume più lungo e più potente dell'Asia, dove vivono circa 450 milioni di persone, praticamente un cinese su tre, proviene la metà della produzione agricola del Paese.

La nostra imbarcazione, dall'antica forma a cuneo, senza chiglia e con fondo piatto, è lunga nove metri. È la sorella più piccola della giunca di mare, tanto decantata da Marco Polo per le sue eccezionali qualità, di stabilità innanzitutto. Il sampan ha una cabina al centro e una a poppa, un albero che regge una rattoppata vela di cotone dalle caratteristiche stecche parallele, trattenute da una scotta finale che gli consentono di navigare di bolina molto stretta.

IL PRIMO AMORE. La passione per la vela credo sia nata insieme a me, tanto che un giorno decisi di attraversare l'Atlantico in solitario su una lancia di salvataggio. In seguito provai anche l'esperienza di ufficiale di coperta sulle navi panamensi in rotta ai Tropici. Ma i



“ Ogni anno viaggiano
sul fiume
30 milioni di persone e
230 milioni di
tonnellate di merci ”

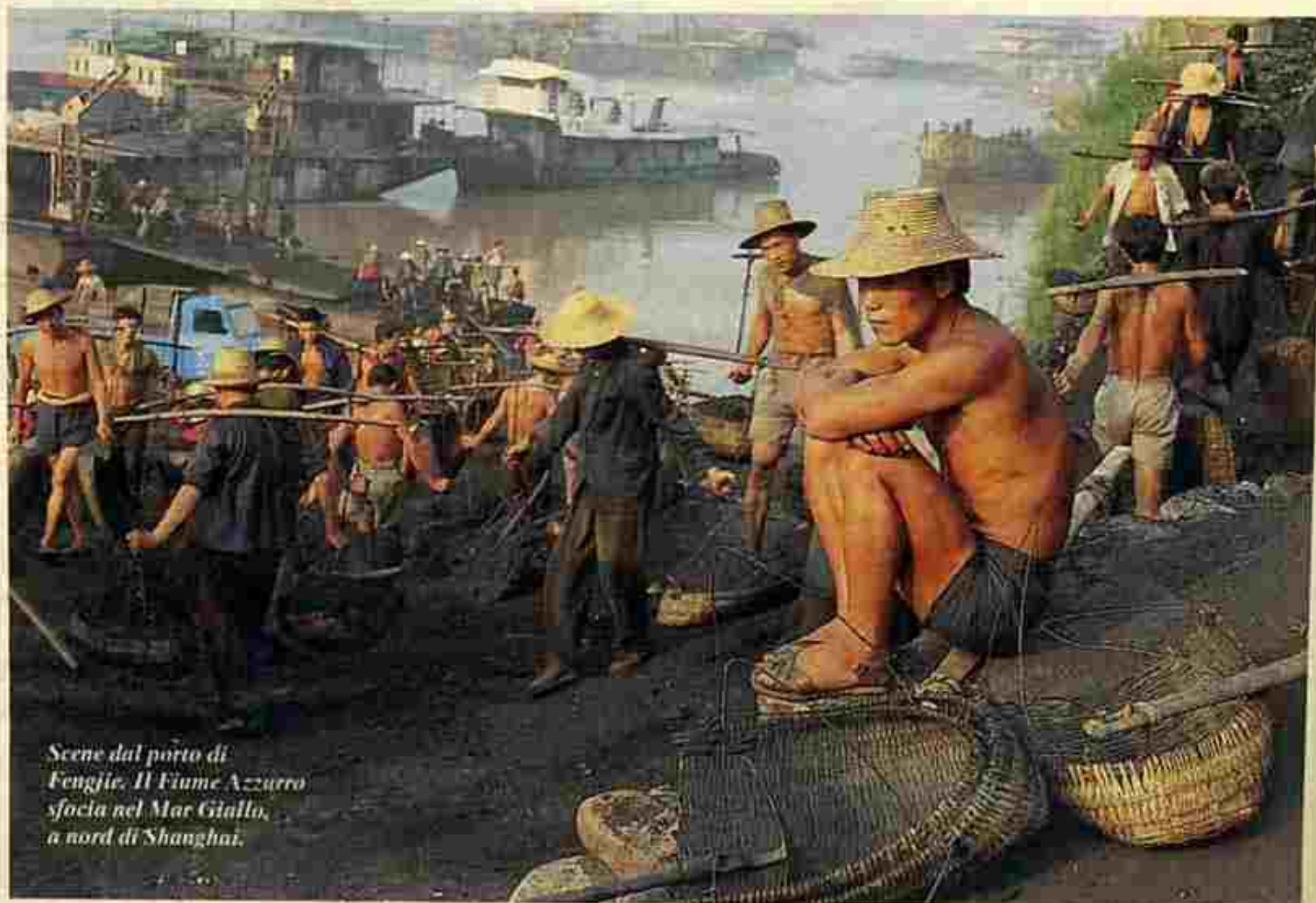
mercantili non erano fatti per me e così m'imbarcai per un certo periodo sui grandi bastimenti a vele quadre, per vivere momenti esaltanti a bordo degli ultimi velieri.

La navigazione procede pericolosamente. Il panorama delle rive cambia, alle colline si sostituiscono aride montagne, il fiume acquista vigore e la corrente si fa sempre più impetuosa, vortici e risucchi si creano dalle tumultuose correnti contrastanti, mentre la ribollente schiuma schiaffeggia la barca e si abbatte sulla coperta.

SALVATO DALLE ACQUE. Liang Xue, l'anziano ed energico proprietario del sampan, racconta la sua storia ed Oleg che conosce bene il cinese stenta a comprendere il dialetto sichuano. Xue ha passato tutta la vita su questo fiume e ne parla con profondo rispetto, perfino con gratitudine, perché lui è stato risparmiato dalle acque, mentre per moltissimi è stato fatale. Il passaggio più temibile è quello delle Tre Gole che distano ancora qualche giorno di viaggio, dove le fragorose rapide rimbombano come dei cavalli selvaggi in fuga

furiosa. Mi dicono che in quel punto un sampan su 10 finiva fortemente danneggiato, uno su 20 veniva inghiottito dalle acque. Ma la morte non veniva solo dall'acqua. Molte vittime si contavano anche tra quegli uomini, imbrigliati come cavalli da tiro, che dovevano rimorchiare controcorrente le imbarcazioni. E, per imprimere un ritmo alla loro fatica ed esorcizzare la paura, cantavano e i loro canti riempivano l'alveo dello Yangtze Kiang. Il tratto più maledetto del fiume Azzurro era quello chiamato «il sentiero imperiale», uno stretto passaggio scavato tra le pareti a strapiombo.

UN UOMO CHIAMATO CAVALLO. Ormai gli «uomini-rimorchiatori» sono stati sostituiti dai motori ma ogni tanto anche noi siamo costretti a scendere lungo la sponda rocciosa e a trascinare la barca per risalire la corrente. Con il caldo infernale, un solo chilometro da uomini-rimorchiatori è una fatica infernale. Penso a quegli uomini che, in anni lontani, questa fatica facevano per giorni e giorni. E, nel corpo, avevano solo un pugno di riso.



Scene dal porto di Fengjie. Il Fiume Azzurro sfocia nel Mar Giallo, a nord di Shanghai.



“La corrente del fiume può raggiungere i 20 chilometri orari. Il massimo dislivello è di 50 metri”

Nella foschia mattutina che aleggia sul fiume s'intravede un esercito di scaricatori: si arrampicano su una ripida scalinata che sale verso la cittadina di Yunyang. Con dei cesti colmi appesi a gioghi di bambù, in fila indiana, fanno la spola da una nave appena attraccata.

Lungo l'arteria vitale della Cina c'è un continuo viavai di chiatte, traghetti e navi passeggeri. Queste ultime generalmente sono ancora di vecchio stampo, arrugginite e sovraffollate. Ci sono anche navi modernissime che garantiscono il massimo comfort, destinate in particolare ai turisti stranieri che in due giorni di navigazione possono ammirare le splendide gole.

FOTO RICORDO. Credo che il nostro sia l'unico sampan a solcare il Fiume Azzurro, un'attrazione da far perfino deviare la rotta a una nave così da permettere a un gruppo di turisti tedeschi di immortalare una romantica immagine dei tempi passati.

Da Chongqing a Shanghai, cioè sul corso navigabile di quasi tremila chilometri, ogni anno viaggiano circa 30 milioni di persone e la quantità del carico

trasportato è ancora più impressionante: 230 milioni di tonnellate. La nostra avventura termina a Fengjie, costruita in alto al riparo dalle inondazioni. Da qui in poi iniziano le Tre Gole e il vecchio Xue si rifiuta di proseguire, scusandosi più volte.

Non ci resta che affrontare le acque tremende su di un robusto mezzo e contemplare le Tre Gole da crocieristi. Il fiume scorre con furiosa violenza in una stretta valle dalle vertiginose pareti che si levano verso il cielo per diverse centinaia di metri, mentre una voce al megafono narra alcune leggende legate agli strani volti scolpiti dalla natura sulle cime.

Non presto più attenzione alle parole, sono rapito da tanta bellezza. Il panorama mi affascina proprio come in quel quadro cinese dell'Ottocento da cui è cominciato questo viaggio.

Penso che, così come sono spariti i sampan, anche le gole spariranno presto. A Yichang, nonostante le proteste, è in progetto la costruzione di una diga che cancellerà per sempre questo meraviglioso spettacolo della natura.

Jacek Palkiewicz